

Il sabato dei giovani al primo voto. Perugia-Pescara, i giovani al primo voto di Beppe Severgnini

[Esplora il significato del termine: Anni fa un lettore scrisse al Daily Telegraph lodando i ritardi dei treni e giusticando i prezzi elevati: “Lo scopo del viaggio non è andare dal punto A al punto B il più velocemente possibile, bensì permettere all’uomo moderno di considerare il senso della sua folle corsa dalla culla alla tomba. Le ferrovie sono una delle poche istituzioni che ancora forniscono questa opportunità per riflettere”. Alla fine citava T. S. Eliot: “Non siete le stesse persone che lasciarono la stazione / e arriveranno a qualsiasi terminal.” Sarebbe interessante declamare la citazione a Perugia Centrale, alle 8.45 del mattino, mentre la macchina si rifiuta di sputare il biglietto (pagato), e il signor Beniamino Cenci Goga (“monarchico e marxista”) indaga educatamente sui nostri spostamenti. L’Italia forse non cambia, ma noi sì. Oggi Perugia Foligno Terni Rieti L’Aquila Sulmona Pescara. Aspettando la prima coincidenza, conosciamo Ernesto “Che” Bruno, 23 anni, eskimo e zaino, studente di giurisprudenza, appassionato di politica. Si appresta a un viaggio di nove ore verso Brindisi, dove tra otto giorni voterà; e ha già mezz’ora di ritardo in partenza. “Trapani? In treno? Consiglio autostop.” Attraversare l’Italia in orizzontale è una forma di masoschismo. Ma il locomotore diesel ALn668 con cambio manuale fornisce abbondanti consolazioni: passa tra gli Appennini bianchi di neve, costeggia dirupi e infila minuscole gallerie. L’Italia, tra l’Umbria e l’alto Lazio, sembra un plastico ferroviario. Sul minitreno, nella luce asciutta di febbraio, viaggiano sei passeggeri, noi compresi. Una brasiliana solitaria. Un bambino che cerca ostinatamente di schiantarsi sulla porta tra i due vagoni. La mamma che prova a impedirglielo. Sul lato destro, graffiti colorati oscurano la parte inferiore dei finestrini: per chi vuol guardare l’Umbria che scivola verso Rieti, solo posti in piedi. A Rieti sale uno studente di medicina diretto a L’Aquila, vestito come lord Brummel. Sul monte Giano, in lontananza, gli alberi formano un’immensa scritta]

Il sabato dei giovani al primo voto

Anni fa un lettore scrisse al Daily Telegraph lodando i ritardi dei treni e giusticando i prezzi elevati: “Lo scopo del viaggio non è andare dal punto A al punto B il più velocemente possibile, bensì permettere all’uomo moderno di considerare il senso della sua folle corsa dalla culla alla tomba. Le ferrovie sono una delle poche istituzioni che ancora forniscono questa opportunità per riflettere”. Alla fine citava T. S. Eliot: “Non siete le stesse persone che lasciarono la stazione / e arriveranno a qualsiasi terminal.” Sarebbe interessante declamare la citazione a Perugia Centrale, alle 8.45 del mattino, mentre la macchina si rifiuta di sputare il biglietto (pagato), e il signor Beniamino Cenci Goga (“monarchico e marxista”) indaga educatamente sui nostri spostamenti. L’Italia forse non cambia, ma noi sì. Oggi Perugia Foligno Terni Rieti L’Aquila Sulmona Pescara. Aspettando la prima coincidenza, conosciamo Ernesto “Che” Bruno, 23 anni, eskimo e zaino, studente di giurisprudenza, appassionato di politica. Si appresta a un viaggio di nove ore verso Brindisi, dove tra otto giorni voterà; e ha già mezz’ora di ritardo in partenza. “Trapani? In treno? Consiglio autostop.” Attraversare l’Italia in orizzontale è una forma di masoschismo. Ma il locomotore diesel ALn668 con cambio manuale fornisce abbondanti consolazioni: passa tra gli Appennini bianchi di neve, costeggia dirupi e infila minuscole gallerie. L’Italia, tra l’Umbria e l’alto Lazio, sembra un plastico ferroviario. Sul minitreno, nella luce asciutta di febbraio, viaggiano sei passeggeri, noi compresi. Una brasiliana solitaria. Un bambino che cerca ostinatamente di schiantarsi sulla porta tra i due vagoni. La mamma che prova a impedirglielo. Sul lato destro, graffiti colorati oscurano la parte inferiore dei finestrini: per chi vuol guardare l’Umbria che scivola verso Rieti, solo posti in piedi. A Rieti sale uno studente di medicina diretto a L’Aquila, vestito come lord Brummel. Sul monte Giano, in lontananza, gli alberi formano un’immensa scritta "DUX": comunque non è candidato, ci informano. E’ un trenino a conduzione

familiare: ci lasciano perfino riprendere dal posto del conduttore. Arriviamo a L'Aquila, annunciata dalle "new town" appoggiate su zampe di cemento, come insetti colorati. Fedeli alla regola di questo viaggio, non usciremo dalla stazione. Del terremoto, della ricostruzione e della faticosa ripresa parleremo lì. Roberto Poleola, barista: "Voto al governo Berlusconi per la ricostruzione? Uno. Solo facciata. Vada a vedere le new town cosa sono, un colabrodo". Bruno Chiapparelli, ritornato dall'America: "Ci riuole Berlusconi! Forse hanno avuto troppo, qui. Tutti stressati. Dove abito io non si lavora, non vedo manco una carriola!". Mario Ramunno, capotreno: "La prima cosa? Logistica e servizi. Altrimenti questa città è finita. In centro non c'è niente". Giovanna Picuti, addetta alla manutenzione: "Posti di lavoro per i giovani, altrimenti scappano tutti. Voto al governo della ricostruzione? Quattro." Un altro trenino diesel, la Maiella davanti, la valle del fiume Aterno, Sulmona. I bar delle stazioni condizionano l'umore dei viaggiatori. Non c'è elezione, arresto o dimissione in grado di scuotere chi osserva, sotto la luce al neon, un tramezzino abruzzese prendere un nome ligure, o viceversa. Ma a Sulmona la barista, regina nel suo regno di gratta-e-vinci e cioccolato, è allegra. Un ragazzo si avvicina per chiederci di non mettere in rete la sua intervista: lui è sinistra, la mamma si candida con la destra, non apprezzerrebbe. Ripartiamo. L'Abruzzo si srotola verso l'Adriatico, l'Italia verso l'ultima domenica pre-elettorale. Comitave di diciottenni vanno a Silvi Marina per uno spettacolo delle Iene. Il 24 febbraio voteranno, promettono. Quando chiediamo conferma della stazione luminosa che s'avvicina, gridano in coro "Pescara!". Scendono tra i neon, sembrano contenti: è un sabato italiano.

